1 LUGLIO 2022 ANNO IX N.107

è ora!

BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

Direttore Responsabile GIANFRANCO POLILLO - Direttore Editoriale MARIA BALDARI

Le nostre contraddizioni sui diritti civili e politici. Le questioni del diritto di asilo politico e delle estradizioni per reati politici

LA NUOVA NATO A 32 MEMBRI

di *Vincenzo Papadia*

Certamente non possiamo non dirci felici che il Regno di Svezia e la Repubblica di Finlandia siano entrate a pieno titolo di partner nella Nato. Con esse tutta la Penisola Scandinava è oggi territorio Nato da difendere da qualsivoglia nemico e tra quelli auto-dichiarati è la Federazione Russa. Ora i confini da difendere della Finlandia verso Russia sono di km 1.340, ma per l'adesione dei finnici all'Alleanza Atlantica c'è stato il supporto della maggioranza della classe politica e della popolazione e quindi una grande convinzione politica e morale.

Anche la Svezia e la Russia hanno un confine completamente marittimo nel Mar Baltico e nel Golfo di Danzica. Esse firmarono un accordo bilaterale il 18 aprile 1988 delimitando il loro confine. L'aggressione della Russia all'Ucraina ha fatto venire meno la neutralità del Regno della Svezia che resisteva dal 1815. Il 90% del popolo svedese è per l'adesione alla Nato, ma solo un voto di maggioranza in più in Parlamento ha dato il consenso, ed è da rimarcare che quel voto è una deputata originaria curda.

Tuttavia, il veto iniziale, della Repubblica della Turchia per l'ingresso nella Nato di Svezia e Finlandia, espresso dal suo Presidente Erdogan, è caduto solo a fronte di concessioni pesanti che si sono dovute fare a suo favore. Egli ha chiesto ed ottenuto che i rifugiati politici curdi di origine e cittadinanza turca in asilo politico in Svezia, e che secondo Erdogan sono terroristi del PKK (Partito dei lavoratori curdi), siano, a richiesta giurisdizionale della Turchia, estradati per essere processati in Turchia.

Questo è un grave vulnus alla storia politica ed etica della Svezia. La Svezia si è trovata stretta di fronte al bisogno di bilanciare gli interessi tra la sopravvivenza degli svedesi e quella della minoranza curda. Peraltro, in tale quadro di do ut des internazionale Erdogan ha avuto da Joe Biden, Presidente USA la garanzia che avrà subito la consegna di 40 F16 (aerei da combattimento). Inoltre, Svezia e Finlandia ritireranno le sanzioni verso la Turchia decise nel 2019.

Da tale contesto, che rinforza il Campo Nord della Nato, c'è anche un rafforzamento del Campo Sud -Sud-Est. (Notiamo che in Italia avviveranno 65 super tecnici USA per ausiliare tutte le attività Nato ad altissima e moderna tecnologia (missili a gittata lunga anche di 6.000 km).

Tuttavia, la problematica "terrorismo", collettivo o individuale, e lotta per la liberazione nazionale ed auto-determinazione dei popoli, non trova soluzioni ermeneutiche pacifiche nel mondo tra legislazioni nazionali e legislazioni internazionali. Talché, la Risoluzione della Assemblea Generale n. 46/51 del 9 dicembre 1991, al paragrafo n. 15, sottolinea la sostanziale differenza tra terrorismo e diritto dei popoli, in particolare di quelli soggetti a regimi coloniali e razzisti, a lottare per l'autodeterminazione, la libertà e l'indipendenza.

Nella Convenzione contro la presa d'ostaggi del 1979, all'articolo 12, le condotte poste in essere da chi lotta per la propria indipendenza furono, addirittura, espressamente escluse dal campo di applicazione della convenzione. Ma vi sono anche altre risoluzioni figlie del tempo.

Ad una lettura delle Risoluzioni contro il terrorismo della Assemblea Generale, dal '91 ad oggi, può riscontrarsi come l'aspetto di danno e pericolo per la sicurezza della comunità mondiale derivante dal terrorismo sia decisamente enfatizzato rispetto al riconoscimento del principio, (pur ribadito con forza dalle Nazioni Unite in altri settori di intervento), del diritto irrinunciabile dei popoli ad affrancarsi da regimi oppressori.

Viene, allo stesso tempo, affermato con forza che gli atti di terrorismo sono ingiustificabili da chiunque commessi, e qualunque sia la motivazione, ideologica, religiosa o altro dell'autore. Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha unito la sua voce a quella della Assemblea Generale con un vigore ed un linguaggio mai uguagliati in precedenza: basti pensare alle Risoluzioni 1267 del 1999 e 1333 del 2000, dirette contro Bin Laden, Al Qaeda ed i Talebani, ed le Risoluzioni 1373 e 1377 del 2001, nonché 1390 del 2002.

Nelle Risoluzioni successive all'11 settembre, il principio della ingiustificabilità degli atti di terrorismo è affermato oramai in modo perentorio: qualsiasi affermazione del principio che alcune azioni terroriste possono trovare giustificazione in forza delle motivazioni che le hanno ispirate urta oramai fortemente contro la sensibilità della comunità internazionale.

Ma quando si cade in valutazioni delle Magistrature nazionali possono esplodere le contraddizioni. Vediamo la Francia con uno dei processi più lunghi della storia si è concluso il 29 giugno 2022 con la condanna all'ergastolo di Abdeslam, ritenuto l'unico sopravvissuto degli attentatori di Parigi del 2015. («Una liberazione», ha commentato il fratello di Valeria Solesin, la giovane italiana uccisa al Bataclan.).

Ma lo stesso giorno i giudici dell'Appello in Francia hanno rifiutato l'estradizione richiesta dall'Italia di 10 terroristi rossi italiani pluri - assassini degli anni di piombo (ex BR, Potere al Popolo, Prima linea, Potere Operaio, ecc.). Subito il 30 giugno 2022 mattina vi sono state le interrogazioni Parlamentari a difesa dei curdi turchi mortificati e massacrati da Erdogan e contro i giudici francesi e Macron (che aveva promesso il suo interessamento a Sergio Mattarella per una soluzione dell'estradizione dei diversi casi non ritenendo che possa invocarsi la prescrizione). Ma la nostra contraddizione è che vogliamo sempre giudici autonomi ed indipendenti, salvo arrabbiarci quando quelli lo sono sul serio.

Insomma non volgiamo l'estradizione dei presunti terroristi crudi-turchi in Turchia ma vogliamo l'estradizione dei terroristi rossi italiani dalla Francia verso l'Italia.

Ma a livello più generale permane l'ambiguità. Sicché l'articolo 18 della Convenzione globale contro il terrorismo ci dice che la Convenzione non si applica a quelle attività compiute dalle forze armate durante un conflitto armato che sono disciplinate dal diritto internazionale umanitario, intese le espressioni 'forze armate' e 'conflitto armato' nel modo in cui sono intese nel diritto internazionale umanitario stesso…". E ciò la dice lunga anche su ciò che accade oggi in Siria, in Africa ed in Ucraina ed altrove.

Comunque in tale quadro di ambiguità dove 5 potenze su tutte nell'Onu comandano (USA, Russia, Cina, Regno Unito, Francia) troviamo stranissimo che una risoluzione dell'Assemblea dell'Onu definì Israele Stato terrorista verso i Palestinesi.

Tuttavia, con l'occasione dei fatti giurisdizionali di Francia, sarebbe anche utile capire chi sostenne gli opposti estremismi rossi (Br) e neri (Nar) a danno delle istituzioni italiane e chi e dove e quando decise che l'On. Bettino Craxi e la Prima Repubblica dovevano essere eliminati, perché tutto il mercato del gas e del petrolio del Maghreb (Libia, Tunisia, Algeria, Marocco) dovevano essere sottratti agli italiani. Ci riprovò l'On. Silvio Berlusconi a rigiocarsi la partita con Gheddafi. Che fine hanno fatto i due? L'uno defenestrato e processato e salvo ancora per miracolo, l'altro ammazzato lui e tutta la sua famiglia ed il suo Paese (uno Stato, doppio o triplo Stato senza governo, ma governato da banditi, criminali e tribù).

Forse da Madrid del 28, 29 e 30 giugno 2022 la Nato cambierà il volto la quantità e qualità di armamenti, la quantità e qualità dei militari e la loro dislocazione del mondo. Anche Australia, Nuova Zelanda, Indonesia e Polinesia e Corea del Sud e Giappone stanno dentro la novità.

Intanto, si soffre nel Mar Nero! Domani si vedrà!

Reg. Trib. di BN n.1013/14
Dep. in Canc. il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 BN
Via Archimede, 10 - 00197 RM

Tel.: 329.0798895
E-mail: eoragiornale@gmail.com
stampato in proprio

Diritti per la cittadinanza, le regole attuali e ciò che si prevede di fare

PROPOSTA DI LEGGE PER NUOVI ITALIANI

La vigente legge italiana riformata per l'acquisizione della cittadinanza o l'attribuzione ope legis risale al 1992 (legge 5 febbraio 1992, n. 91), poi vi sono state modificazioni ed integrazioni. Ad esempio come quella di riacquistare la cittadinanza su domanda. Il D.L. 4 ottobre 2018, n. 113, convertito con legge 1° dicembre 2018 n. 132 che ha introdotto all'art. 10 bis della legge 5/02/1992, n. 91 nonché l'istituto della revoca della cittadinanza per determinati casi. Sinora la cittadinanza italiana si acquista iure sanguinis, (o figli di genitori ignoti o apolidi ecc.), cioè se si nasce o si è adottati da cittadini italiani. Manca però lo ius soli.

Insomma si può nascere sul territorio italiano ma da genitori stranieri non si diventa italiani se non si fa una domanda per tale obiettivo a raggiunta età di 18 anni (se si ha buona condotta).

Ma il 26 giugno 2022 in Parlamento (Camera) è iniziato l'iter in prima lettura di una proposta di legge definita ius scholae. Il diritto alla cittadinanza scatterebbe a domanda di parte presso lo Stato civile del comune di residenza se si è frequentato un ciclo di 5 anni di scuola italiana certificata. Parrebbe che il numero interesserebbe circa 1 milione di persone.

Ebbene, martedì 28 giugno u.s. la Commissione Affari costituzionali della Camera ha concluso l'esame della legge sullo ius scholae, che lega il riconoscimento della cittadinanza italiana a un percorso scolastico per i minori che non ce l'hanno dalla nascita.

Il provvedimento è pronto per essere discusso in aula ed è stato inserito già nel programma dei lavori di mercoledì 29, ma si prevede che non sarà semplice arrivare a una sua approvazione, soprattutto al Senato: Lega e Fratelli d'Italia sono infatti fortemente contrari, mentre Forza Italia è divisa (vorrebbe che anziché 5 anni si scrivesse 8 anni di scuola ovvero la terza media obbligatoria).

Il testo uscito dalla Commissione Affari Costituzionali della Camera è composto da due articoli e introduce un nuovo criterio per ottenere la cittadinanza prima dei 18 anni, lo ius scholae, che passa attraverso il sistema scolastico italiano. In pratica stabilisce che un bambino nato in Italia o arrivato prima di avere compiuto 12 anni possa fare richiesta di cittadinanza dopo aver fatto un ciclo scolastico di 5 anni, che può essere composto solo dalle elementari o da alcuni anni di elementari e altri di medie o superiori. La richiesta di cittadinanza potrà essere fatta anche da un solo genitore legalmente residente in Italia.

La nuova proposta riprende in parte quella già approvata alla Camera nel 2015, mai diventata legge perché al Senato era mancato il numero legale per la votazione (a quel tempo il M5S si astenne alla Camera e non si presentò in blocco al Senato).

Questa volta il testo non fa però alcun riferimento allo ius soli, il diritto di cittadinanza che si acquisisce quando si nasce su un territorio e indipendentemente dalla cittadinanza dei genitori (quello valido ad esempio negli Stati Uniti).

Giuseppe Brescia, il Presidente della Commissione Affari Costituzionali che è relatore del testo, del Movimento 5 Stelle, ha spiegato che la decisione di eliminare lo ius soli in qualsiasi sua forma è stata presa per provare a ottenere un consenso più largo e arrivare a un'approvazione della riforma. In Italia si parla ciclicamente e da anni di una modifica della legge sulla cittadinanza, senza che però siano mai stati fatti dei grossi passi avanti. Ma l'Italia è uno dei Paesi con i requisiti più severi per ottenere la cittadinanza, mentre tutti i principali paesi europei la concedono più rapidamente.

L'ultima legge sulla cittadinanza, introdotta nel 1992, prevede un'unica modalità di acquisizione chiamata ius sanguinis (dal latino, "diritto di sangue"): un bambino è italiano se lo è (e quindi anche se lo diventa) almeno uno dei genitori. Un bambino nato da genitori stranieri, anche se partorito sul territorio italiano, può, invece, chiedere la cittadinanza solo dopo aver compiuto 18 anni e se fino a quel momento abbia risieduto in Italia "legalmente e ininterrottamente".

Questa legge è da tempo considerata carente: esclude per diversi anni dalla cittadinanza e dai suoi benefici decine di migliaia di bambini e ragazzi nati e cresciuti in Italia e lega la loro condizione a quella dei genitori, il cui permesso di soggiorno nel frattempo può scadere, costringendo tutta la famiglia a lasciare il Paese e compromettendo, perciò, la continuità di residenza richiesta dalla legge.

Arrivare all'approvazione dello ius scholae non sarà comunque facile soprattutto per l'opposizione e l'ostruzionismo di Lega e Fratelli d'Italia. In un'intervista su Repubblica del 29 giugno Fabio Rampelli, Vicepresidente della Camera di Fratelli d'Italia, argomenta la propria contrarietà basandola dell'automatismo presente nella legge: nella proposta che sarà discussa dalla Camera la cittadinanza andrà cioè richiesta, ma non direttamente dal minore.

Rampelli dice che la cittadinanza deve essere «voluta e meritata e non regalata» e che «i bambini nati in Italia da genitori stranieri non possono essere costretti a diventare italiani. Dobbiamo solo dargli l'opportunità di farlo e di sentire in profondità il desiderio di aderire ai valori non negoziabili della Costituzione italiana. Compreso quello sulla parità uomo-donna, rifiutato dagli islamici. Che facciamo, cambiamo la Costituzione per lo ius scholae?». Fratelli d'Italia sostiene che lo ius scholae sarebbe uno ius soli mascherato e dunque un "accesso facile" alla cittadinanza.

I numeri per l'approvazione del testo alla Camera, spiega sempre Repubblica, «ci dovrebbero essere». In commissione Affari costituzionali Lega e Fratelli d'Italia hanno votato contro, mentre Forza Italia si è divisa: Annagrazia Calabria ha votato contro e Renata Polverini a favore. M5S, PD, Liberi e Uguali e Italia Viva sono invece favorevoli alla riforma.

Secondo gli ultimi dati del Ministero dell'Istruzione, nell'anno scolastico 2019/2020 le scuole italiane hanno accolto complessivamente 8,5 milioni di studenti, di cui poco meno di 877 mila non hanno la cittadinanza italiana (pari dunque al 10,3 per cento del totale). Di questi ultimi, e senza contare la scuola dell'infanzia, circa 710 mila frequentano la primaria e la secondaria di primo e secondo grado, cioè elementari, medie e superiori. Nel quinquennio 2015/2016 – 2019/2020, inoltre, il numero degli studenti "stranieri" nati in Italia è passato da oltre 478 mila a quasi 574 mila, con un incremento del 20 per cento circa.

La proposta di legge è una strada legale per l'integrazione sociale di italianizzazione ed occidentalizzazione. Con la cittadinanza italiana si avrebbero più chance per 1 milione di nuovi cittadini per l'accesso al pubblico impiego, alle forze dell'ordine, alle attività militari, alle professioni liberali (medici, avvocati, ingegneri, ecc.).

Dagli schieramenti politici dei gruppi alla Camera si ipotizza che tale testo con gli aggiustamenti del caso sia approvato dalla Camera dei Deputati. Problemi si incontreranno al Senato dove forse i proponenti non abbiano i numeri. Tuttavia, moltissimo dipenderà dal Gruppo di Forza Italia.

I fatti dei diritti umani e del diritto naturale senza un'approvazione del positivo assumerebbero solo uno scontro ideologico che su una materia così delicata non vi dovrebbe essere.

Noi auspichiamo che il buonsenso prevalga da parte di tutti. Ma già vediamo l'On. Giorgia Meloni e il Sen. Matteo Salvini fare le barricate, per un'ipotesi di un pugno di voti in più che vorrebbero acquisire demagogicamente solleticando forme di razzismo.

La democrazia liberale dell'On. Silvio Berlusconi è mille miglia lontana da quei due politici che dovrebbero essere suoi alleati. La nuova legge supererebbe di gran lunga le naturalizzazioni che richiedono 10 anni di residenza in Italia e di buona condotta con richiesta degli interessati.

Comunque sia, si sappia che la cittadinanza italiana reca seco diritti, doveri e responsabilità.

V. P.